Frangar, non flectar

LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Venerdì-Sabato 21-22 Luglio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. [illegible] - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni [illegible] - Unione Pubblicità Italiana [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39.

Gallieni

Milano, venerdì sera.

Il *Popolo d'Italia* di stamane pubblica:

Si leggono con vivo crescente interesse i « Carnets » di Gallieni, pubblicati recentemente a Parigi, a cura del figlio Gaetano. Sono divisi in tre parti, battaglia della Marna, comando del campo trincerato di Parigi, Ministero della Guerra. In queste pagine, vergate giorno per giorno e molto opportunamente lasciate intatte così come furono scritte, c'è tutto Gallieni, tutto Parigi e tutta la guerra, con le sue grandezze di soldati e le sue miserie di politicanti più o meno profondamente imbecilli. Pessimo temperamento, quello di Gallieni, temperamento difficile, ma di una solida tempra. Da queste pagine risulta che il vincitore della Marna è stato Gallieni, con la battaglia dell'Ourcq e non Joffre, il quale non ci credeva. La storia ha dato o darà il suo definitivo giudizio su questo appassionante dilemma. Ci sono molti insegnamenti che si possono trarre da questi diari di Gallieni. Era opinione corrente che l'esercito francese nel 1914 fosse in efficienza tanto più che entrò in campagna con un piano offensivo. A leggere quanto dice Gallieni a pag. 200, si dovrebbe credere il contrario.

« Ignoranza assoluta dice Gallieni — da parte dello S. M. francese, sugli eserciti stranieri, malgrado i nostri addetti militari, malgrado il viaggio del nostro generalissimo in Russia. Ignoranza sulla impreparazione militare russa; sulla nullità inglese. Ignoranza soprattutto sulla formidabile preparazione tedesca.

« Lo Stato Maggiore francese era in ritardo di 44 anni. Era rimasto a Napoleone e al 1870. Alla scuola di guerra, che il generalissimo aveva l'incarico di ispezionare, non si parlava nemmeno delle campagne di Manciuria e dei Balcani. Si discuteva, si teorizzava, si criticava, non si era obiettivi. Ci si ammirava reciprocamente e non si conosceva nulla all'infuori di sè.

« Falsa concezione del Comando da parte dello Stato Maggiore. Gli si lascia fare. Vuol dirigere, eseguire, ordinare e poichè non è sul posto, ordina delle operazioni intempestive. Esso sopprime le responsabilità, le iniziative e l'interesse dei subordinati ».

Queste parole possono fornire oggetto di utile meditazione per coloro che — in alto — si interessano di problemi militari. A dare una misura del temperamento fascista di Gallieni ecco le condizioni ch'egli pose prima di accettare il Ministero della Guerra: autorizzazione formale a modificare l'alto comando, soppressione dei sottosegretari, il minor contatto possibile con la Camera, libertà di lasciare la sala del Consiglio dei Ministri, appena finito di trattare le questioni concernenti la guerra.

Gallieni: un capo!

Il Duce presenzia alla firma della convenzione per le Università di Padova e di Firenze

Roma, venerdì sera.

Ieri, a Palazzo Venezia, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, sono state firmate le due convenzioni tra lo Stato e gli Enti interessati alla sistemazione edilizia della R. Università e della R. Scuola d'ingegneria di Padova, e della R. Università di Firenze. Sono intervenuti, per i Ministri interessati: le LL. EE. il Ministro dei Lavori Pubblici, Di Crollalanza; il Ministro per le Finanze, Jung; il Ministro per l'Educazione Nazionale, Ercole; il direttore generale dell'edilizia, viabilità e porti, grand'uff. Oreglia; il direttore generale dell'amministrazione civile, grand'uff. De Ruggero; il direttore generale del Tesoro, grand'uff. Grassi, ed il direttore generale dell'Istituto Superiore, grand'uff. Frascherelli; per la R. Università e per la R. Scuola d'ingegneria di Padova, il Prefetto S. E. Ramacciotti; il Segretario federale comm. P. Boldrin; il Rettore dell'Università prof. Carlo Anti; il Preside della Provincia e direttore della Scuola d'ingegneria prof. F. Marzolo; il Podestà nob. Lorenzo Lonigo; il Preside dell'Ospedale civile, conte G. Solistro ed il Presidente della Cassa di Risparmio sen. conte G. Miari de Cumani.

La progettata sistemazione dei servizi ed il rinnovamento degli impianti scientifici dei due centri universitari, richiesti da tanti anni, potranno così essere attuati per volere del Duce, risolvendo il problema di mettere i due importanti atenei in grado di rispondere alla loro alta missione scientifica.

La spesa prevista ascende a lire 45.000.000 per l'Università e la Scuola d'Ingegneria di Padova, delle quali lire 35.000.000 a carico dello Stato e lire 10.000.000 a carico degli Enti interessati; e lire 20 milioni per l'Università di Firenze, delle quali lire 13.500.000 a carico dello Stato e lire 6.500.000 a carico del Comune e dell'Arcispedale di S. Maria Nuova.

Saranno costruiti ex-novo i fabbricati per le cliniche e per gli istituti scientifici attualmente allogati in locali inadatti ed insufficienti e, inoltre, per l'Università e la Scuola d'ingegneria di Padova, sarà anche provveduto alla sistemazione e completamento degli edifici esistenti e alla costruzione, fuori della città, di una succursale dell'osservatorio astronomico dotato di strumento che supererà in potenza tutti quelli ora esistenti in Italia.

IL PATTO A QUATTRO

“L'accordo rappresenta un passo positivo per la eliminazione di ingiustizie nella situazione europea„

Budapest, venerdì sera.

Il *Pester Lloyd* odierno, in un editoriale intitolato: « Essenza del Patto a quattro » scrive fra l'altro:

« Considerando le diverse manifestazioni dell'opinione pubblica europea, si osserva la assoluta unanimità sul fatto che la conclusione del Patto a quattro costituisce una conquista altamente significativa della politica italiana e un brillante successo personale di Mussolini. Non si può disconoscere, come il Presidente Gömbös ha rilevato alla Camera Alta, che il Patto rappresenta un importante progresso circa la revisione. Per l'Ungheria è essenziale che le necessità fondamentali di un equo e sano sviluppo di collaborazione delle Potenze dirigenti possano essere discusse e avvicinate alla realizzazione. Il Patto è dovuto appunto all'idea di tale collaborazione.

« L'atteggiamento degli anti-revisionisti in Francia e altrove dimostra — aggiunge il giornale — *il fondamento della nostra concezione. Lo spirito da cui il Patto è sorto favorisce le giuste aspirazioni dell'Ungheria. Di ciò è garanzia la persona di Mussolini e la sua retta politica tra i cui assiomi appartiene la revisione a favore dell'Ungheria. Una garanzia assolutamente tranquillizzante è rappresentata pure dalle parole del Duce in occasione della conclusione del Patto. Una ulteriore garanzia è il vittorioso progresso dell'idea revisionistica nella opinione pubblica inglese e infine l'atteggiamento della Germania che deve necessariamente sostenere la revisione e la completa parità dei diritti militari.*

« *Il Patto* — conclude il giornale — *rappresenta un passo positivo per la eliminazione di ingiustizie nello stato dell'Europa e dimostrerà un sicuro strumento di progresso per la pace europea. In tale aspettativa la opinione pubblica ungherese saluta il successo della grandiosa iniziativa di Mussolini e ne trae fiducia e incoraggiamento per l'ulteriore lotta a favore della giustizia e della libertà* ».

La soddisfazione ed i voti di Poincaré e Caillaux

Parigi, venerdì sera.

Due alte personalità politiche francesi, Raimondo Poincaré e Giuseppe Caillaux, manifestano in pubbliche dichiarazioni, riprodotte dai giornali di stamane, la loro soddisfazione per la felice conclusione del Patto Mussolini, ed esprimono la speranza che il nuovo atto diplomatico dia i più benefici frutti per la causa della pace, e in particolare contribuisca al riavvicinamento franco-italiano. L'ex-Presidente della Repubblica è stato intervistato da un redattore dell'*Excelsior* nella sua villa di Sampigny, dove va rimettendosi della grave malattia subita recentemente, e occupa il tempo a scrivere l'ultima parte delle sue memorie politiche. Invitato a dire la sua opinione sul Patto di Roma, Poincaré ha dichiarato:

« Tutto dipende dall'uso che se ne farà. Le disposizioni che lo hanno ispirato da parte dell'Italia, come da parte nostra, sembrano eccellenti e fanno bene sperare per l'avvenire. E' opportuno non lasciare che si accumulino i malintesi che esistono ancora tra i nostri due Paesi. Ho letto che il signor Daladier avrebbe l'intenzione di incontrarsi con il signor Mussolini, e di avere con lui un colloquio politico. E' una buona idea, un'ottima idea, dalla quale non potranno non scaturire equi accordi per il più gran bene della Francia e dell'Italia ».

Interrogato poi sull'opinione che egli ha di Hitler, l'ex-Presidente della Repubblica ha risposto semplicemente:

« Non ho mai delle opinioni sulle persone che non conosco. Ci si sbaglia già troppo spesso sulle persone che si crede di conoscere ».

Giuseppe Caillaux ha pronunziato ieri a Marsiglia un discorso al banchetto pel 34.o anniversario della Federazione dei Sindacati del commercio e dell'industria delle Bocche del Rodano, svoltosi con la partecipazione di numerose personalità politiche. L'ex-Presidente del Consiglio, e attuale presidente della Commissione di finanza del Senato, si è occupato dei principali problemi nazionali e internazionali all'ordine del giorno.

Per ciò che concerne la situazione interna della Francia, e in particolare la crisi del suo bilancio statale, il Caillaux ha denunziato il « disordine intellettuale » imperante e la demagogia parlamentare, che ostacolano ogni seria azione governativa nel campo economico e finanziario, preconizzando una « politica di autorità » e di rigorose economie statali.

« Quando lo Stato è assillato da tante e così gravi difficoltà — ha detto il Caillaux — deve saper ridurre le proprie spese ed il tenore di vita della Nazione. Ma il suo compito è reso difficile dagli abusi che pullulano, a un punto tale che chiunque non sia presidente o membro di una delle Commissioni finanziarie del Parlamento non può averne una idea. Gli interessi particolari sono continuamente in allarme per impedire ogni seria opera di risanamento nazionale. L'influenza di questi interessi sulla rappresentanza nazionale è grave, perchè essi si sforzano di mettere al loro servizio un « Mandarinato » amministrativo che, grazie a delle resistenze calcolate, aiutato da una tecnica esperta, fa tutto il possibile per ostacolare, senza averne l'aria, la trasformazione dell'organizzazione statale, senza la quale non sono possibili le profonde economie rese necessarie dalla attuale situazione ».

Venendo poi a parlare dei problemi internazionali, Caillaux ha preconizzato una più stretta cooperazione delle Nazioni europee.

« Ricordiamoci — ha detto — dei tentativi che furono fatti in questo senso prima della guerra, e alcuni dei quali riuscirono per un certo tempo a sopire i dissensi. Applaudo al Patto a quattro, giustamente lodato in questi giorni dal nostro ambasciatore in Italia. Prima di lui il Ministro inglese aveva osservato che il nuovo accordo « costituisce un utile contributo all'opera di mantenimento e di consolidamento della pace in Europa », e aveva aggiunto che « ogni giorno appariva più evidente che se potessimo creare una cooperazione tra gli Stati europei, vi sarebbe ragione di sperare che l'antico Continente raggiunga una stabilità politica, e si avvii verso la sua rinascita economica ».

Le felicitazioni di Goering e la risposta di Mussolini

Berlino, venerdì sera.

Viene ora comunicato che in occasione della firma del Patto a quattro il Presidente prussiano Goering ha inviato al Capo del Governo italiano il seguente telegramma:

« *Mi felicito di cuore con V. E. per la firma del Patto delle quattro Potenze. So per conoscenza personale con quanta passione V. E. si sia adoperato onde concludere il Patto e fronteggiare a mezzo di esso i pericolosi sviluppi della politica internazionale. Per mezzo della Vostra opera si è formata ora la piattaforma per un riavvicinamento, si è purificata l'atmosfera. Sono convinto che V. E. userà della stessa energia per condurre il Patto a risultati effettivi. Porgo a V. E. i miei sinceri saluti* ».

A questo dispaccio Mussolini ha risposto con un telegramma che dice:

Mi ha recato molto piacere il telegramma inviatomi da V. E. in occasione della firma del Patto per l'intesa e la collaborazione delle quattro Potenze occidentali. Nel ringraziarvi per le amichevoli parole rivoltemi ricordo l'efficace contributo che V. E. fin dal primo istante ha portato allo sforzo a cui il Reich ha collaborato con le altre Potenze partecipanti, per condurre le trattative, attraverso le inevitabili difficoltà, a quel felice risultato di cui ora siamo lieti. Sono convinto che con la conclusione del Patto si aprirà un periodo di proficuo lavoro comune per la soluzione di quei problemi dai quali dipendono la pace e la prosperità dell'Europa.

I giornali, commentando la situazione internazionale, notano il perfetto equilibrio che guida ogni manifestazione di Mussolini, il quale sa porre sul giusto piano tutti i grandi problemi dell'ora presente, e trova l'equa configurazione dei rapporti da Potenza a Potenza e particolarmente tra l'Italia, la Francia e la Germania.

I giornali riconoscono che Mussolini è ormai divenuto l'ispiratore e il regolatore non soltanto della politica italiana, ma anche di quella internazionale.

L'incontro Hitler-Henderson e il problema del disarmo

Monaco di Baviera, venerdì sera.

Il Cancelliere Hitler e il Presidente della Conferenza del disarmo Henderson hanno deliberato stasera, alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich, sulle questioni lasciate in sospeso durante i loro colloqui di Berlino sulla Conferenza del disarmo.

Secondo quanto risulta da fonte bene informata, i colloqui dei rappresentanti del Reich con Henderson a Berlino ed a Monaco di Baviera (durante i quali è stato esposto il punto di vista germanico in merito ai punti fissati a Ginevra da Henderson, in occasione dell'aggiornamento della Conferenza del disarmo) permetteranno di continuare lo scambio di vedute concernenti il problema del disarmo in vista della conclusione di una convenzione. Tuttavia una preparazione diplomatica speciale sarà necessaria per poter giungere all'incontro tra Hitler e Daladier, dichiarato desiderabile da Henderson.

PROSSIMO VIAGGIO DI GOEMBOES A ROMA

Budapest, venerdì sera.

L'*Uj Nemzedek* scrive che nei circoli politici si è diffusa la notizia che il Presidente del Consiglio ungherese partirà tra breve per Roma. Gömbös in questa occasione svolgerà trattative principalmente su questioni economiche.

SCONTRO FERROVIARIO SULLA NAPOLI-FOGGIA

OTTO MORTI, 20 FERITI

Roma, venerdì sera.

Il treno diretto delle 20,35 di ieri da Napoli per Foggia, che avrebbe dovuto alla stazione di Solopaca incrociare con un treno accelerato marciante in senso contrario, fu, per errore del capo stazione di servizio nella stazione di Solopaca, fatto proseguire. I due treni si scontrarono in linea alle 22 circa. Si deplorano otto morti, tutti del personale, dei quali cinque ferrovieri e tre postelegrafonici, e fra i viaggiatori venti feriti, dei quali quattro gravi.

Sulla Napoli-Foggia, nelle 24 ore successive necessarie per lo sgombro della linea, si procederà al trasbordo dei viaggiatori.

S. E. Postiglioni, Sottosegretario alle Comunicazioni, unitamente ad alcuni capi servizio dell'Amministrazione centrale delle ferrovie, si è questa notte stessa recato sul posto per stabilire esattamente le responsabilità.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE VISITA I FERITI

Benevento, venerdì sera.

Stamane è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte che si è recato a visitare all'ospedale civico i feriti dello scontro ferroviario di Solopaca, intrattenendosi presso il letto di ognuno dei feriti e interessandosi delle loro condizioni. Il Sottosegretario alle Comunicazioni, on. Postiglioni, giunto stamane, si è recato sul luogo dello scontro.

L'aviatore Post brucia le tappe

per compiere il periplo del mondo in meno di otto giorni

Un incidente nell'atterraggio presso Fairbanks

Fairbanks, venerdì sera.

Il volo dell'aviatore americano Willy Post attorno al mondo è stato nuovamente interrotto per guasti riportati in un atterraggio di fortuna nei pressi di Flat. L'aviatore, infatti, dopo avere vittoriosamente sorvolato il mare di Bering ed essere giunto nell'Alaska, invece di fermarsi a Nome, aveva continuato il suo volo.

Egli però causa il maltempo e la nebbia foltissima perdeva l'orientamento e dopo avere vagato per circa sette ore sulle impervie e selvagge regioni dell'Alaska ha deciso di fare un atterraggio di fortuna nelle vicinanze di Flat, località che si trova a circa trecento miglia a sud-est di Nome.

Post è rimasto incolume e i danni subiti dall'apparecchio non sono gravi. L'aviatore, che appare faticato e nervoso, conta di poter riprendere il volo oggi stesso dopo le riparazioni all'apparecchio e il rifornimento di carburante e di olio.

Intanto un apparecchio della Società Pacific Alaska Air Ways è partito da Fairbanks con i pezzi di ricambio e quanto occorre per le riparazioni.

L'intrepido volatore però spera sempre di essere di ritorno a New York domenica, per battere il record del giro del mondo che egli ha stabilito insieme con Gatty in 8 giorni 15 ore e 51", malgrado si trovi già in ritardo sull'orario prefissosi.

Egli era giunto ieri mattina alle 6 (ora di Mosca) a Khabarovsk.

Al campo d'aviazione, dove egli era atteso già da ventiquattro ore, i meccanici ed i motoristi, procedevano alla sostituzione di quel pezzo del giroscopio che tante noie gli aveva dato; riparavano inoltre il carrello, rimasto danneggiato dall'atterraggio forzoso di Kukhlovo, mentre l'aviatore si prendeva un po' di riposo. Meno di due ore dopo però Willy Post, quando gli fu comunicato che l'apparecchio era pronto, ripartiva per Nome nell'Alaska, tappa particolarmente difficile di 4.145 chilometri, poichè comportava la traversata del Mare di Bering: erano le 7,45 (ora di Mosca). Prima di lasciare Khabarovsk per Nome l'aviatore ha dichiarato: « Se, nella speranza di trovare bel tempo, io decidessi di lasciare Khabarovsk il 21 luglio rinnoverei semplicemente il mio record del 1931. Partendo il 20 credo di poter battere il mio vecchio record di oltre 24 ore ».

Post ormai ha abbandonato la speranza di poter realizzare il suo piano del giro del mondo in cinque giorni a causa del tempo sfavorevole incontrato lungo la sua rotta da Berlino sino a Khabarovsk.

Prima della sua partenza egli ha espresso la sua riconoscenza profonda per l'aiuto che gli è stato accordato, durante il suo volo sul territorio della U.R.S.S. ed ha particolarmente sottolineato il fatto che gli è stata riservata ovunque una buona accoglienza nonchè i soccorsi tecnici, importanti che gli vennero forniti e di cui aveva bisogno.

Incidente a Guerra al traguardo di Rennes

Le Greves vincitore della tappa

(Dal nostro inviato speciale)

L'ordine d'arrivo

1. Le GREVES, che compie i 276 chilometri della tappa in 9,12'04";
2. *Louyet;*
3. *Aerts;*
4. *Guerra;*
5. *Cornez;*
6. *Ledneq;*
7. *Lecalves.*

Seguono ottavi a pari merito 32 corridori tra i quali Martano.

Al velodromo di Rennes entra primo Bergamaschi seguito da Legreves, Guerra, Cornez e Rinaldi. Nella curva che precede il rettilineo finale Guerra è in testa, seguito a ruota da Legreves ma, esattamente alla fine della curva, il corridore francese dà un violento spintone al Campione d'Italia. Questi è danneggiatissimo e viene sorpassato anche da Louyet e Aerts.

A questo punto la folla invade la pista; i commissari si riuniscono ed esaminano immediatamente il ricorso presentato da Guerra: si prevede che il reclamo sarà accolto e molto probabilmente Guerra passerà in testa alla classifica d'arrivo:

Corsa poco interessante

Rennes, venerdì sera.

Attaccano, non attaccano? E' malato sì o no Speicher?

Queste sono le domande che ci facciamo da ieri e che corrono sulle bocche di tutti; in fondo, questo è il problema attuale del Tour. Una cosa è certa, anche ieri Speicher è stato poco bene durante il percorso; soffriva di crampi allo stomaco: tutti lo hanno visto.

Ma non c'è stato contro di lui nessun attacco serio, specialmente da parte dei maggiori interessati, come Guerra e la squadra belga. Ieri infatti tutti si attendevano che fosse sferrato l'attacco in grande stile al leader della classifica, ma le fughe che ci furono all'inizio sono sempre partite da isolati. Forse gli assi non credono ai malanni della « maglia gialla » oppure hanno pieno fiducia nelle parole di Manchon, il quale si dà un gran da fare a spiegare a tutti, anche a chi non gli chiede niente, che Speicher sta benissimo.

E' lui che lo cura, quindi capirete che, se anche avesse avuto una grave indisposizione, con tutte le medicine che ha a sua disposizione nelle capaci valigie e con la sua scienza medica, ormai dovrebbe essere guarito, almeno in teoria.

Come si diventa medici al Tour

Non ci si può ritirare dal giro di Francia senza il benestare di Manchon. Desgrange segna irrimediabilmente sul libro nero un corridore che abbandona, accusando una malattia o un male che il suo Manchon non ha riconosciuto o non vuole riconoscere come abbastanza grave. Il sistema è un poco militare, ma è così.

Al Giro di Francia non è in fondo la sola cosa che bisogna prendere così come è; discutere non serve, quando si accetta di venirci. Ma il bello è che Manchon gode al Tour fama di grande dottore semplicemente perchè è cognato di un noto professore di una clinica di Parigi.

La scienza di questo professore si vede è entrata nella testa di Manchon solamente per il fatto di vivere maritalmente con una sua sorella. Che cosa significa! Io invece non riesco a disegnare neppure una farfalla e anche meno pur avendo due fratelli pittori.

Prevedendo probabilmente, che non c'erano alloggi in questo paese e che tutti avremmo dormito male, Desgrange, che pensa a tutto, ha deciso anche di farci partire di buon'ora per abbreviare le nostre pene.

Apertura del controllo alle 6,30, partenza alle 7,30. E' un avvenimento! Si parte da piazza Verdun; l'ora mattutina non impedisce che ogni più piccolo angolo sia invaso da una folla di entusiasti.

Mai come qui ho potuto constatare quanto sia grande la popolarità di Martano in Francia, specialmente nel popolo. Tutti vogliono vedere il campione degli isolati: il piccolo italiano, come lo chiamano. E l'entusiasmo che c'è per lui non è certo minore di quello che c'è per i campioni francesi, per la stessa « maglia gialla ».

Martano ha conquistato i francesi. La cosa fa onore alla sportività di questo popolo che, al di sopra di questioni nazionali, si entusiasma sempre delle grandi gesta sportive degli isolati; molto di più che per gli assi.

La popolarità di Martano

Questa preferenza è in gran parte dovuta al fatto che gli assi hanno dei « domestici » e il popolo in fondo non può concepire, come nelle corse, ci debbano essere i « domestici ». Potrete forgli accettare tutti i piccoli e grandi retroscena delle corse, ma che ci siano dei corridori che partecipino a una gara col semplice compito di fare il servitore non lo capiscono.

Biscot non c'è più; lo sostituisce, nel dare la partenza, Casolis con meno smorfie ma con eguale esattezza.

Anche questa mattina, il primo corridore che vediamo mettersi in testa al plotone a tirare, è proprio Giacobbe tutto arzillo con i capelli bene impomatati. Evidentemente Giacobbe vuol figurare e, non potendolo fare all'arrivo, lo fa alla partenza. Però bisogna dire che questa mattina è animato dalle più caritatevoli intenzioni: infatti se si è posto in testa a tirare lo fa in modo da non dare fastidio a nessuno.

Un lungo rettilineo ci porta a Dompierre (Km. 8) dove passiamo alle 7,49. La strada corre attraverso campagne incolte, immense praterie, bruciate dal sole, dove greggi di pecore cercano affannosamente qualche filo d'erba, ancora verde, da brucare.

Giacobbe, tanto per non strafare, si è già lasciato sostituire al comando da Lapebie e, dietro al campione di Francia, si sono ammassate tutte le maglie bianco-rosso-bleu e la maglia gialla.

Ricomincia la canzone di ieri. In alto volteggia un piccolo dirigibile militare francese; volando contro vento mantiene la nostra velocità e ci segue passo passo per una quindicina di chilometri, tenendosi proprio sopra le nostre teste, a quota bassissima, tanto che si distinguono benissimo i piloti che fanno dei grandi gesti di saluto. A questi saluti rispondono perfino i corridori... c'è tempo a tutto.

Con questo solo diversivo raggiungiamo successivamente Serigny (chilometri 18) alle 8,10; Marans (Km. 23) alle 8,19; Le Sableau (Km. 30) alle 8,33. Adesso tutto il lato sinistro della strada è occupato, per cinque o sei chilometri, dalla interminabile fila di camions e di carri del circo Pinder che comprende un ben assortito serraglio di bestie feroci.

Indovina che non vuol compromettersi

Neppure il ruggito di un leone ed il barrito di un enorme elefante, svegliati dal rumore della carovana, riescono a scuotere l'apatia del gruppo. Nessuno dei corridori si spaventa e quindi nessuno tenta di fuggire; anzi pare che la facciano quasi da piacevole diversivo alla monotonia della passeggiata mattutina. I corridori rallentano e salutano rumorosamente le artiste del circo che appaiono, con gli occhi ancora pieni di sonno e con le chiome arruffate, alle piccole finestre delle loro casette ambulanti.

Compare fra le altre ragazze anche la zingara che fa l'indovina e qualche corridore esprime il desiderio di avere informazioni esatte, sia sull'esito della tappa, che sul vincitore del Tour; ma la zingara non è in servizio a quell'ora e bisogna perciò rinunciare ai suoi lumi.

Ad Aisne molta gente nella strada, ma i corridori marciano tanto lentamente che qualcuno protesta e sentiamo qualche incontentabile gridare: « Ma vanno a spasso? E' una corsa questa o è una marcia di resistenza? ».

E' inutile dire che nessuno dei corridori si impressiona per queste frecciate: si vuol altro. Sono le 8,38 e abbiamo percorso Km. 32,500. Magne trova modo di bucare. Non gli sarà certo molto faticoso riprendere.

Al primo rifornimento posto a Luçon (Km. 52) si è transitato alle 9,17 e noi ci fermiamo ad ammirare l'altissimo campanile della cattedrale, caratteristico per le sue merlettature, e più interessante della corsa. Adesso la strada è tutto un succedersi di sali e scendi più o meno ripidi.

Chi va piano, va sano...

Sono le 10,28 e siamo a La Roche-sur-You (Km. 81) dove ricomincia un interminabile e piatto rettilineo e perciò la marcia assume un aspetto sempre più turistico. Un collega francese genialissimo ha una trovata che farebbe sbellicare dalle risa tutta Parigi, se potesse realizzarla nella capitale; infatti egli non trova di meglio, per ammazzare il tempo, che andare avanti e indietro a inaffiare con un sifone d'acqua di seltz i colleghi che sono sulle altre vetture. Non vi pare un'idea... spiritosa?

Fayolle, forse anche lui per ammazzare il tempo, buca una gomma, poco dopo imitato da Archambaud. Nessuno ci fa caso.

Io registro queste bucature, perchè sono gli avvenimenti più importanti che si svolgono sotto i miei occhi; solo un incidente a Speicher potrebbe forse ancora movimentare la gara. E poi ancora non lo si può giurare!

Se si prestasse orecchio a certe chiacchiere che circolano con una certa insistenza, non dovrebbe muoversi nessuno, neppure in questo caso, perchè, tanto Guerra, che i belgi sembra abbiano accettato il fatto compiuto della attuale classifica.

Tra l'altro si vuol far credere che il campione d'Italia non abbia alcuna altra preoccupazione che quella di togliere il secondo posto a Martano, prendendogli quei pochi secondi che lo dividono da lui nella classifica generale e che abbia completamente rinunciato ad attaccare Speicher. Come combattività non c'è male...

Una bucatura di Cornez (ma quante bucature oggi!) e poi si passa a Bellevillle (km. 94) alle 10,54. Sempre niente di nuovo. La squadra francese si mantiene in testa imperterrita regolando l'andatura a suo piacimento mentre gli altri, pure imperterriti e per nulla vergognosi, lasciano fare. Alle 11,15 si passa a Les Lucs-sur-Boulogne e ci incamminiamo verso Nantes dove è posto un controllo rifornimento. A Nantes il gruppo è sempre compatto e, a quanto pare, sempre più fermo nella sua decisione di rimanere tale. Sono le 12,20.

EDOARDO RUBINO

Balbo alla “Casa Bianca„

Un alto elogio di Roosevelt agli eroi della Crociera atlantica

Washington, venerdì mattino.

Il generale Balbo con il suo Stato Maggiore, appena giunto alla Casa Bianca, è stato accolto al suono della Marcia Reale e di *Giovinezza*. Attorno alla Casa Bianca una grande quantità di folla accoglieva gli italiani con entusiastiche ovazioni.

Il Presidente attendeva nel salone d'onore, dove, appena giunto, ha teso la mano a Balbo stringendogliela a lungo e dicendosi lieto di potere accogliere a Washington il comandante della Squadra che ha attraversato l'Atlantico. Il Presidente ha successivamente stretto la mano a tutti gli aviatori italiani rivolgendo loro parole di plauso; quindi Roosevelt ha trattenuto gli aviatori italiani a colazione.

Il Presidente sedeva fra il generale Balbo e il Regio Ambasciatore d'Italia Rosso. Alla colazione hanno assistito il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Phillips, il Capo dell'Aviazione dell'Esercito, generale Foulois, il capo dell'Aviazione della Marina, ammiraglio King, i due aiutanti di campo del Presidente, colonnello Watson e capitano Vernou. Gli ufficiali italiani erano: il generale Pellegrini, il tenente colonnello Longo, il capitano Nannini, il capitano Recagno, il capitano Giordano, il capitano Biani, il capitano Questa, il capitano Biseo, il capitano Miglia, il capitano Borghetti, oltre il R. Addetto aeronautico all'Ambasciata di Washington.

Alla fine della colazione, il Presidente, facendo eccezione alle norme protocollari americane, ha rivolto un breve indirizzo a S. E. Balbo per assicurarlo della immensa impressione che la perfetta esecuzione della Crociera ha fatto sulla intera popolazione americana. Ha soggiunto di attribuire il successo della grande impresa alla minuziosa preparazione ed alla organizzazione, affermando che questa è la prima volta nella storia dell'aviazione che una spedizione aerea è concepita ed eseguita organicamente in maniera completa. Egli desidererebbe che la Squadra aerea italiana si fermasse in America ancora due mesi per dare soddisfazione allo straordinario numero di città ed enti che hanno espresso anche a lui il desiderio di potere dimostrare la propria simpatia agli aviatori italiani. Roosevelt ha poi affermato che da molto tempo fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America esiste una comunanza di idee e di sentimenti e che la Crociera giunge a buon punto per consolidare tali sentimenti. Ha soggiunto che oggi stesso invierà a S. M. il Re d'Italia un telegramma per esprimergli la grande soddisfazione sua e dell'intera Federazione per avere l'Italia inviato negli Stati Uniti una così importante squadra di messaggeri alati.

Alle cordiali espressioni del Presidente Roosevelt, il generale Balbo ha risposto ringraziando per l'ambito alto elogio della Squadra atlantica. In seguito il generale Balbo ha offerto al Presidente, in ricordo, la medaglia d'oro della crociera. Usciti dalla Casa Bianca, gli aviatori italiani si sono recati a visitare il Ministro della Guerra, il Ministro degli Esteri, il Ministro della Marina ed il Ministro del Commercio. Successivamente i piloti italiani si sono recati al cimitero di Arlington, dove hanno deposto una corona di alloro sul monumento al Milite Ignoto Americano.

Il generale Balbo e la sua centuria sono stati ieri sera ospiti del Ministro della Marina, Swanson, il quale ha offerto in loro onore un pranzo al Circolo di campagna dell'Esercito e della Marina. I coperti erano 480; tra essi figuravano anche ufficiali delle Forze armate, il Ministro delle Poste, Farley, il Ministro del Commercio, Roper, il Ministro della Giustizia, Cummings, il Capo di Stato Maggiore generale Mac Arthu, numerosi deputati e senatori.

Quindi i trasvolatori hanno partecipato a un ricevimento dato in loro onore dall'Ambasciatore Rosso alla sede dell'Ambasciata d'Italia. Erano presenti numerosi diplomatici, tra cui gli Ambasciatori di Gran Bretagna, Giappone, Argentina, le alte cariche dello Stato e personalità del mondo politico e culturale.

IL RITORNO A NEW YORK

WASHINGTON, venerdì sera.

Il generale Balbo e tutti gli aviatori italiani sono partiti in treno stamane, alle 2,25, per New York, dopo il ballo dato in loro onore al Country Club dell'Esercito e della Marina alla fine del pranzo. Durante tutta la serata gli atlantici sono stati festeggiatissimi.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi inaugura a Ceres la Colonia montana "Mario Gioda"

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Sistemazione dei riporti analoga al mese scorso sia come tassi di interesse quanto per entità di posizioni. Nella riunione svoltasi subito dopo, anche se i prezzi dei valori a reddito variabile si sono mantenuti circa al livello della seduta precedente, tenuto conto della differenza del riporto, un leggero ripiegamento si è ancora verificato. Solo i titoli di Stato hanno ripreso la regolare differenza. Attività sempre molto limitata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 95	78 10
100	Id. f. c.	78 —	78 30
100	Consol. 5 % c.	86 —	86 20
[illegible]	Id. f. c.	86 —	86 40
100	I.R.I. 4,50 %	454 —	454 50
500	Torino 6 % c.	502 50	503 —
500	S. Paolo 5 %	497 50	497 75
[illegible]	S. Paolo 5,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305 —	305 25
100	B.T. Nov. 1934	100 95	100 95
100	B.T. Nov. 1940	102 65	102 475
100	B.T. Nov. 1941	102 55	102 50
500	C. Fond. 6 %	— —	495 —
[illegible]	C. Fond. 6 %	— —	509 —
1000	B.ca d'Italia	1590 —	1600 —
[illegible]	Banca Comm.	995 —	994 —
500	Credito Ital.	645 —	645 50
[illegible]	Banco Roma	103 —	109 —
[illegible]	C. Mobiliare	556 —	555 —
300	Mediterranea	368 —	367 —
500	Meridionali	545 —	553 —
10	Italgas nuovo	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	32 —	30 —
25	Cirié-Lanzo	166 —	168 —
10	Italiana Gas	12 3/8	12 25
[illegible]	Stigo	79 —	79 50
[illegible]	Elettr. A. I.	50 50	50 —
125	Sip	22 25	21 75
[illegible]	Terni	135 —	135 —
100	P. C. E.	57 25	57 75
[illegible]	Savigliano	770 —	768 —
250	Nebiolo	105 —	104 50
150	Buschiero	150 —	149 50
[illegible]	Tedeschi	60 —	60 25
200	Fiat	213 5/8	212 —
50	Monte Amiata	32 50	32 50
100	Montecatini	108 1/8	107 —
100	Olliomont	225 —	224 —
250	Montepomi	219 —	218 —
[illegible]	Schiapparelli	5 —	5 —
[illegible]	Mira Lanza	80 —	79 50
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	332 —	202 —
100	Florio	34 —	33 75
200	Viscosa	163 50	162 —
25	Valli Lanzo	20 75	20 25
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1190 —	— —
200	Beni Stabili	200 —	201 —
100	Cartiera Ital.	91 50	91 —
500	Cart. Burgo	80 50	80 50
[illegible]	Pittaluga	5 —	5 —
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,20; Londra 62,05; Svizzera 366; New York 13,53.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Con molta facilità di denaro stamane prima della seduta si sono svolte le operazioni di riporto da fine corrente a fine prossimo agosto. Le variazioni che si sono notate nei tassi di riporto non sono tali da poter stabilire una differenza con il mese scorso, ma anzi la situazione tecnica si può dire quasi immutata. Ai riporti ha fatto seguito una seduta piuttosto calma, povera di affari e senza spostamenti importanti. Ottimo il contegno dei fondi pubblici che ripetono all'incirca le quotazioni di ieri. Debole per contro il comparto tessile e resistente il resto. Ferme le Alta Italia, e deboli le Italcementi a 310. Il dollaro nei cambi segna un considerevole progresso. Invariate le altre divise.

Rendita 3,50% 78,10; Consolid. 5% fm. 86,075; B. Italia 1590; B. Comm. 994; B. Roma 103; Credito It. 645; Credito M. 500; Consorzio M. 557; Elettrofin. 13 7/8; Medit. 369; Meridion. 553; Veneta C. F. 157; Cosulich 15; Rubattino 125; L. Triest. 23; Cantoni 1265; Olcese 215,50; Furter 45,50; Olona 71; Seriana 7; Ticino 72,50; De Angeli 447; Cantoni Coats 310; L. C. Naz. 156; Rossari 237; Rotondi 224; Tosi 30; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 315; Gavardo 799; Rosai 2560; Targetti 60; Cascami 265; Bernasconi 40,50; Snia 163; Pacchetti 43; Ansaldo 26; Ilva 102; Met. Ital. 159,50; Monte Amiata 31; Montecatini 107; Dalmine 139; Breda 33,25; Bianchi 35,50; Isotta 14; Fiat 211,50; Miani 8; Reggiane 33; Adr. di El. 124,50; Brioschi 146; Cicli 119; Dinamo 306; Bresciana 200; Valdarno 139; Alta It. E. A. 67; Emiliana 297; Trezzo 259; Adamello 124; Sasso 41; Edison 625; Id. Post. 320; Sip 21,75; Tirso 78; Vizzola 976,50; Mer. di El. 186,50; Terni 136; Unes 10,75; Italpabile 57,50; Tecnomasio 34,50; Dist. It. 48,50; Eridania 294; Ind. Zuccheri 1017; Italia L. L. 422; Italgas 12 1/8; Mira Lanza 80,50; Petroli It. 18,50; Aedes 154; Fond. Reg. 8; Id. 7% 42,40; F. Rustici 94; B. Stabili 203; Saturnia 26; Baroni 11,50; Gr. Alberghi Ven. 30,25; Italo-Am. 29; Pirelli It. 776; Pirelli e C. 207; Brasital 64,50; Dell'Acqua 120; Vedetta 26 — OBBLIGAZIONI Ven. 3,50% 86,25; Cr. F. Ven. 5% 485; Id. 6% 504,50; Cons. N. dann. terr. 4% 440; Id. 3,50% 494; Cons. Cr. Migl. 5% 476; Id. 6% 502,50; N. Naz. Lav. 5,50% 491,50; B.T.N. 5% 1934, 100,85; Id. 1940, 102,52,50; Id. 1941, 102,37,50; C. Fond. S. Paolo 5% 498,00. — CAMBI: Parigi 74,20; Zurigo 366; Londra 62,95; Amsterdam 766,50; Madrid 158,50; Bruxelles 366; Berlino 463; Praga 56,40; New York chèque 13,53.

Borsa di Genova

Rendita 3,50% fm. 78,20; Consol. 5% fm. 86,15; Id. cont. 86,05; O. Ven. 3,50% 86,20; B. T. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940, 102,60; Id. 1941, 102,50; B. Italia 1592; B. Comm. 994; B. Roma 102; Credito It. 645; Merid. 557; Mediterr. 361; Rubattino 126; Sabaudo 32; Alta Italia 63; La Polare 21; Snia 161,50; Montecatini 107,50; Amiata 30; Ilva 102; Ansaldo 26,50; S. Giorgio 164; Fiat 211; Unes 11,25; Sip 21,50; Terni 135; Eridania 293; Ind. Zucch. 1020; Raffin. L. L. 418; Distill. Ital. 120; Molini A. I. 340; Aedes 155; B. Stabili 204; C. Fond. S. Paolo 5% 498,50; Cons. Cr. Migl. 5% 475; Id. 6% 503,00. — CAMBI: Parigi 74,20; Svizzera 366; Londra 62,95; Olanda 766,50; Spagna 158,50; Belgio [illegible]; Berlino 463,25; Praga 56,40; Buenos Aires carta 4,05; New York 13,53.

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rend. It. 3,50% cont. 78,05; Id. fm. 78; Cons. 5% cont. 86,125; Id. fm. 86,10; Venezie 3,50% 86,13 3/4; Buoni Tes. N. 1934, 100,95; Id. 1940, 102,425; Id. 1941, 102,495; Banca Naz. L. 5,50% 492; Cons. Cred. Migl. 6% 502,50; B. Italia 1592; Cr. Fond. 507; B. Comm. It. 993; Cr. It. 645; B. Roma 102,50; Ferr. Mer. 545; Tramways 200; Rubattino 126; Snia 164; Met. It. 159; Ilva 103; Montec. 108; Ansaldo 26; Fiat 212; Terni 135; Soc. Rom. El. 275; Azoto 103; Rom. Zucch. 101; F. Rust. 90; Immob. 363; B. Stab. 203; Impr. Fond. 128; Elettricità 1080; Acqua Mar. 577; Cred. Migl. 5% 475,25 — CAMBI: Parigi 74,20; Londra 62,95; Zurigo 366; New York 13,53.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rend. It. 3,50% fm. 78,05; Consolid. 5% 86,10; Venezie 3,50% 86,20; Buoni Tes. N. 1934, 100,90; Id. 1940, 102,50; Id. 1941, 102,50; Adria 20; Cosulich 13,50; Llo. Triest. 22; Lloyd 54; Assic. Gen. 3310. — CAMBI: Parigi 74,20; Londra 62,95; New York 13,53; Zurigo 366.

Concorso per una commedia

Il «Nido delle Lucciole» — istituzione benefica che svolge la sua opera sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia — indice il suo quarto concorso con premio di L. 1000 per una commedia in due o tre atti adatta per ragazzi e dove agiscano principalmente personaggi che possano essere rappresentati da attori e da attrici dai nove ai tredici anni. Un'apposita Commissione renderà noto il risultato del concorso entro il febbraio 1934. Le commedie concorrenti, contrassegnate da un motto da ripetersi su busta chiusa contenente il nome dell'autore, devono essere presentate entro il 30 novembre.

Da commerciante a poliziotto dilettante

Le indagini sulla condotta della moglie, dalla quale vive separato da circa dieci anni, mettono in luce la tresca della donna con un giovane compaesano

— Ehi! Tonio! Lo sai che tua moglie ha dato alla luce un bel bambino?

— Cosa dici? Mia moglie...

— Sì, tua moglie ha un altro bambino...

— Che vuoi che mi interessi questa notizia? Lo sai bene che io sono da tempo legalmente separato da mia moglie...

— Lo so, ma se ti comunico questa notizia si è perchè c'è un elemento che può interessarti.

Quale?

— Che il bambino è stato denunciato quale tuo figlio.

— Come sarebbe a dire? Chi te lo ha detto?

— Lo so in modo preciso: se vuoi sincerarti della verità di quanto ti affermo non hai che da andare all'ufficio dello Stato civile e farti rilasciare il certificato di nascita di Piero Natale Collo, nato il 27 febbraio di quest'anno: dal documento apprenderai chi è il padre del bambino.

— Grazie dell'avvertimento: vado subito a far le ricerche del caso.

Purtroppo per l'Antonio Collo, le informazioni dategli dal suo amico Giacinto Belloni corrispondevano a verità: la moglie aveva dato alla luce, cinque mesi or sono, un bambino che aveva denunciato come figlio legittimo suo e del marito. Di fronte a questo stato di fatto che fare? Anzitutto rivolgersi ad un legale per affidargli l'incarico di esaminare la situazione, molto chiara e semplice, del resto.

Il Collo — noto commerciante di Domodossola — si era sposato nel 1922 con la signorina Fanni Ray: un anno dopo, però, i coniugi, per incompatibilità di carattere, si separavano. Frequenti erano le scenate che avvenivano tra i due: il Collo, spesso e volentieri, tornava a casa ubriaco ed allora sfogava il suo umor nero sulla moglie, la quale reagiva vivacemente: avvenivano baruffe tali che i vicini erano obbligati ad avvertire la Polizia. A mettere fine a questo stato di cose insopportabile interveniva la separazione consensuale, pronunciata dal Tribunale nel gennaio del 1923. A quell'epoca la Ray era ritornata ad abitare presso i genitori, in un vicino comune, mentre il Collo continuava a rimanere a Domodossola: nessun rapporto avevano più avuto i coniugi dal giorno della separazione, per cui esisteva l'impossibilità materiale che il Piero Natale Collo fosse figlio dell'Antonio Collo.

Trasformatosi in poliziotto dilettante, il Collo veniva a sapere che la moglie, da qualche anno amoreggiava con un giovane del comune di sua residenza: questi rapporti erano di dominio pubblico, come pure era notorio che l'amante della Ray non conosceva di essere il vero padre del neonato. Come mai allora la donna lo aveva denunziato come figlio legittimo del marito dal quale viveva da lunghi anni separato?

L'avv. Ciochino, incaricato dal Collo di svolgere le pratiche per ottenere il disconoscimento di paternità del bambino, si rivolgeva per intanto al Tribunale allo scopo di ottenere la nomina di un curatore speciale per il neonato: il Tribunale non ha preso ancora nessuna decisione in merito.

Le sane domeniche del popolo

Gite a Trana, Giaveno, Pinerolo, Perosa Argentina, S. Genesio, Pianezza

Aderendo alla nostra campagna per le sane domeniche del popolo, la Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche effettuerà domenica prossima diversi convogli popolari, e precisamente: Due treni speciali per Trana e Giaveno, con partenza da Torino alle ore 6,5 e 7,50, e ritorno a Torino alle ore 19 e 21. Prezzo del biglietto di andata e ritorno: L. 5 per Giaveno e L. 4 per Trana. Non essendo possibile fare dei treni supplementari oltre i due suddetti si avverte che i biglietti verranno venduti solo limitatamente al numero dei posti disponibili.

Domenica verranno pure effettuati i seguenti treni per Pinerolo: partenza da Torino alle ore 5,45, 6,5, 7,50, 14; ritorno a Torino alle ore 19,15, 21, e 22,40. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

Verrà pure effettuato un treno speciale per Perosa Argentina. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Partenza da Torino alle ore 6,5: arrivo a Torino alle ore 21.

La vendita dei biglietti ha luogo presso la stazione di via Sacchi 19, e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città).

Anche la Società An. dei Tramways di Torino ha organizzato diversi treni popolari.

Domenica 23 corrente saranno ripetuti i due treni popolari per Castagneto-San Genesio. I treni partiranno da Torino alle ore 9 e 9,5, e, senza fermate intermedie, arriveranno a Castagneto alle ore 10 e 10,5, donde, a piedi, si raggiunge in breve San Genesio. Quivi, nel Santuario, saranno svolte funzioni religiose e sarà ripetuta ai viaggiatori l'illustrazione del Santuario, da parte del prevosto teologo Mascherpa. Il ristorante annesso darà il pranzo al prezzo di lire 4,50.

I biglietti pel viaggio di andata e ritorno, al prezzo di lire 2,50, si vendono fino a sabato sera presso il capo stazione di Torino (corso Regina Margherita 101).

Il viaggio di ritorno potrà essere effettuato, tanto sul treno straordinario in partenza da Castagneto alle ore 17,55 quanto su qualsiasi altro treno della giornata.

Sulla linea Torino-Moncalieri, per favorire l'afflusso agli stabilimenti balneari sul Po, sarà intensificato il servizio e si avranno le seguenti partenze da Torino: ore 14,10, 14,30, 15, 15,30. In tutto il giorno e su tutti i treni ordinari e straordinari saranno distribuiti i biglietti ridotti a L. 3 per il viaggio di andata e ritorno e l'ingresso al Lido di Moncalieri, e a L. 0,60 per il viaggio di andata e ritorno da Torino a Barbaroux.

Segnaliamo alla Direzione di questa Società che alcuni nostri lettori desidererebbero che i convogli popolari per Chivasso e Castagneto venissero qualche volta prolungati fino a Brusasco.

La Società Trazione elettrica Piemontese ci comunica che domenica 23 corrente i biglietti a prezzo ridotto per gite popolari saranno venduti sui seguenti treni in partenza da Torino: per Pianezza alle ore 9 e alle ore 14,5, prezzo L. 3; per Druent alle ore 9,45 e 14,5, prezzo L. 3; per Venaria alle ore 9,45 e 13,55, L. 1,50; per Settimo alle ore 9,25 e 14,30, Lire 1,50; per Barca e Bertoulla alle ore 9,25 e 14,30, L. 1. Il ritorno potrà essere effettuato con qualunque treno. Si ricorda che presso i ristoranti e trattorie dei vari luoghi è applicato il prezzo fisso di L. 5 a persona per la colazione o pranzo, mediante presentazione del biglietto a riduzione della tranvia.

I TRENI POPOLARI

Altri 300 posti per il 3.o treno di Alassio

Siamo lieti di annunciare ai numerosi gruppi di madri che ci sollecitano la possibilità di andare a trovare i loro figli ospiti delle Colonie della Riviera di Ponente, che la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, aderendo alle varie richieste pervenutele, ha deciso di aggiungere altri 300 posti al terzo treno per Alassio, il quale, seguendo la via di Alessandria, si congiungerà al treno proveniente da Vercelli, osservando lo stesso orario reso noto ieri. La vendita si inizierà stamane alle ore 6 allo sportello della biglietteria di Torino P. N., dove all'atto dell'acquisto dei biglietti, verrà inoltre consegnato ai gitanti il relativo scontrino di color grigio, necessario per prendere posto in treno. Per quanto si riferisce alle altre gite, rimangono a disposizione del pubblico soltanto pochissimi posti per Venezia e per Livorno.

L'Ostensione della S.S. Sindone

Le medaglie commemorative

Il Comitato organizzatore per l'Ostensione della SS. Sindone, ad evitare la pubblicazione di medaglie, di sacre immagini, di più ricordi a carattere religioso in espressioni latine o italiane errate o meno corrette, invita quanti intendessero mettere in vendita oggetti religiosi e commemorativi rievocanti l'avvenimento solenne, a voler rivolgersi per informazioni e consigli al Comitato stesso in via Parini, 16.

PICCOLE ITALIANE PARTITE PER LA MONTAGNA

Col treno delle ore 8,33 sono partite questa mattina per Aosta ottanta Piccole Italiane della Colonia Alpina «Regina Margherita», salutate alla stazione dal presidente avv. Rippa, dal direttore del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano gr. uff. Lanza, e da numerosi famigliari.

TEATRI

MICHELOTTI

L'ultima replica di Bottega 900

Questa sera al Teatro del Parco Michelotti ultima replica della divertente rivista *Bottega 900* di Mario Mangini. Domani sera, come abbiamo annunziato, andrà in scena la nuova rivista di Nuzi e Bel Ami *Sex appeal raid*, che Isa Bluette e Nuto Navarrini hanno allestito con sfarzo di scenari e di costumi, secondo l'ormai noto loro buon gusto di raffinata eleganza.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati sull'odierna temperatura fino alle ore 14:

Minima	+ 18
Massima	+ 25
Pressione barometrica: 743,4.	
Umidità: 90/100.	

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Notizie agricole - Dopolavoro - Comunicazioni della Soc. Geografica — 19,10: Dischi di canzoni — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dal radio-ascoltatori — 20,30: Varietà — 21,30: «Olivetta», commedia in un atto di Salvatore Di Giacomo — 22: Prof. Carlo Alberto Ragazzi: «Spunti della nuova medicina pubblica: Tonsille, reumatismo, mal di cuore», conversazione — 22,10-23: Musica da ballo.

Roma-Napoli: 20,15: Musica richiesta; 21,15: Concerto di musica del maestro U. Giordano; 22,10: «Senza parole», commedia in un atto dei fratelli Quintero — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: Musica teatrale — **Bari:** 20,30: Musica teatrale — **Vienna:** 20,50: Concerto sinfonico — **Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava:** 20,50: Jan Palovic: «Il Re di Roma», commedia; 21,30: Concerto pianistico (Foerster, Kricka, Martinu, Ridky, Finke, Prochazka) — **Tolosa:** Dalle 23 in poi: Trasmissioni sperimentali — **Heilsberg:** 21,45: Concerto per piano in do minore; Brahms, sonata in fa minore per piano e viola — **Lipsia:** 20,5: «Spirito prussiano», commedia di Paul Ernst — **Monaco di Baviera:** 20: «L'ultima strage», dramma in 3 atti di Martin Scheich — **Belgrado:** 20,30: Musica tzigana — **Oslo:** 22,15: Concerto vocale — **Huizen:** 21,10: Concerto (Bizet, Massenet, Saint-Saëns, Berlioz) — **Varsavia:** 21,40: Musica da ballo — **Bucarest:** 19,40: Puccini: «Manon Lescaut», opera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
STADIUM: Ore 21: «Un povero parroco» di E. Pistracqua.
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
DA SALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danze.
SOCIETÀ FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri 15). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22,30.

I divertimenti

Domani al MICHELOTTI SEX APPEAL RAID

Piloteranno l'apparecchio Isa Bluette e Nuto Navarrini i quali eseguiranno i più difficili esercizi acrobatici; quali la caduta... a pesce morto, quella a motore acceso, l'avvitamento perpetuo (dove mi attacco mudo), il giro delle porte per prendere una succa d'aria, la picchiata finale.

Oggi ultime di BOTTEGA 900

a prezzi popolarissimi: Ingresso L. 2 - Sedie L. 8 - Poltrone L. 16.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Spia bionda», Richard Dix.
VITTORIA: «L'ultimo eroe» (George O'Brien) e Grande spettacolo di arte varia.
SPLENDOR: «Pipistrello», Petrovich. - L. 2.
IDEAL: «La rosa del Texas», G. O'Brien.
ALFI: «Lotteria del diavolo», E. Landi.
STATUTO: «Vittoria e il suo Ussaro», Petrovich.
BORSA: «Naturich, moglie indiana», L. Velez.
PRINCIPE: «Delitto», Clara Bow, e Varietà.
SAVOIA: «Prigionieri», Warner Baxter.
NAZIONALE: «2 ragazze in barca». - L. 2.
AMBROSIO: «Il circo», Charlot.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Stamane, in seguito a dolorosissima malattia, confortato dai Carismi di N. S. Religione, circondato dai suoi cari, nel suo ventinovesimo anno, rendeva a Dio l'anima sua bella e generosa

GEROLAMO FUSINA
Medico Chirurgo

grande mente, più grande cuore, lasciando a piangerlo inconsolabili, ma sorretti dalla Fede, la mamma **Rina Carri**, il papà Ing. **Lorenzo**, le sorelle **Mariuccia**, suora della Visitazione, **Francesca** con il marito Avv. **Giuseppe Arduino** e bimbi, **Michela**, il fratello Avv. **Giuseppe**, lo zio **Angiolina** e **Isabella**, Superiora della Visitazione, lo zio Ing. **Gerolamo** con la consorte **Eugenia Ferrero** e famiglia, la fidanzata **Elvetia Ferre**, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Dogliani, ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, domenica 23 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Si chiede la carità di una preghiera.

Torino, 21 Luglio 1933-XI. 21946

Nella sua villa di Cellanova (Trinità), stamane alle ore 2,40, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione speciale del Santo Padre e delle LL. EE. i Vescovi di Mondovì e Fossano, spirava nel bacio del Signore, santamente come visse

ADELAIDE PAGLIERI
Ved. Cav. DOMENICO COMINO
nell'età di anni 87

Ne danno la dolorosa partecipazione i nipoti **Paglieri, Castellino, Battaglia, Carraro, Lisi, Tallone** e **Bertola**, la cognata **Giovannina Carraro** ved. **Comino**, i parenti tutti e la fedelissima **Maria Ghiglia**.

Mondovì, 19 Luglio 1933-XI.

La cara Salma verrà trasportata a Mondovì ove avranno luogo i funerali venerdì, alle ore 8, partendo dall'abitazione Vicolo S. Agostino.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. 4175

Cristianamente come visse, spegnevasi oggi, alle ore 15, in Forno Alpi Graie, circondato dai suoi figli e nipoti che lo adoravano, l'anima buona di

VENERA TOMMASO
di anni 80 - Salumiere

Ne danno il triste annunzio i figli: **Bartolomeo** con la moglie **Maria Maria** e figlio **Tommaso**; **Marianna**; **Claudio** con la moglie **Cristina Nigra**; **Giovanni** con la moglie **Alice Serra** e figlia **Caterina**; **Maddalena** col marito **Giuseppe Martinelli** e figli **Virginia** e **Gaetano**; **Lucia** col marito Cav. **Giuseppe Peyrani** e figli **Michele** e **Tommaso**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Forno Alpi Graie, sabato 22 corrente, alle ore 11.

Per espressa volontà del Defunto niente fiori ma preghiere. Serve la presente come partecipazione personale. 21950

Torino, Via Palazzo Città, 18, il, 20 Luglio 1933.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, decedeva

Vercelli Angela ved. Barella

Ne danno l'annunzio i figli **Felice** con la moglie e piccola **Aida**, **Annetta**, la sorella **Domenica**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 10, partendo da Corso Valdocco, 17. Si prega di non inviare fiori.

Unione - Tel. 46-018 - Primo Stab. Tempa Fot.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (18

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Già, hai ragione — fece l'altro. — Tuttavia, non è nemmeno da escludersi che egli abbia bevuto il liquore mentre era sdraiato sul sofà. Difatti, il bicchierino era appunto rovesciato sul tappeto accanto a lui...

— In questo caso — ribattè il giornalista — si dovrebbe arguire che egli fosse in una certa intimità con l'ignota visitatrice...

— Anche questo è vero, tuttavia... senti un po': poc'anzi, mentre tu eri andato ad accompagnare la signorina all'albergo, io mi sono informato nei negozi qui vicino se, fra le sei e mezzo e le otto e un quarto circa, qualcuno era entrato in casa Leman. Ma, da quanto ho potuto capire, non fu vista entrare anima viva...

— Eppure quella donna l'ho proprio vista coi miei occhi! — insistè Giannino.

— Adesso bisognerà dare un'occhiata anche alla camera della signorina — fece Blessington senza dargli retta. — Mi rincresce, caro Cassidy, ma è una formalità indispensabile.

Giannino si sentì montare il sangue al cervello all'idea che il santuario della sua adorata venisse profanato dalla presenza di un poliziotto; ma dovette chinar la testa e seguì l'amico in silenzio.

La cameretta, modestissima, era tutta impregnata del sottile profumo della fanciulla e, nell'entrarvi col cuore in tumulto, il giovane si sentì struggere di tenerezza. I cassetti non eran chiusi a chiave e Blessington ne esaminò rapidamente il contenuto. Nascosta sotto una pila di fazzoletti, egli scoperse una scatolina di legno di cedro e in essa una boccettina quasi piena di un liquido incolore. Blessington ne tolse il tappo e fiutò.

— Accidenti! — esclamò a mezza voce.

— Che c'è, che c'è? — chiese Giannino spaventato.

— Cianuro di potassio, caro mio! — e fiutò nuovamente, con cautela. — Questo bisogna portarlo a Scotland Yard e farlo subito analizzare. E, se non mi sono sbagliato — e purtroppo non ho alcun dubbio... — mi rincresce per te, figliolo, ma stasera stessa dovrò arrestare la signorina Leman!

CAPITOLO IX.

Riccardo Sands fa delle confidenze

La grande pendola del salotto aveva appena battuto le due di notte, quando una violenta scampanellata fece sussultare Riccardo Sands: Chi mai poteva essere a quell'ora? Era ancora alzato e andò subito ad aprire. Si trovò dinanzi Giannino Cassidy, pallido e stravolto, con due occhi da pazzo.

— Cos'è accaduto ancora? — gli domandò spaventato. — Entri, si calmi.... mi racconti.

— L'hanno arrestata! — ansimò il giovanotto. — L'hanno arrestata!

— Chi hanno arrestato?

— Chi?... Lei; Fede Leman, capisce! Arrestata, per colpa sua! Sì, proprio per colpa sua! Che bisogno c'era di spiattellar tutte quelle scempiaggini all'ispettore di polizia?... che non andava d'accordo con lo zio, e che aveva detto questo e quest'altro? Sciocchezze! Bambinate! Lo sapeva meglio di me che non avevano alcuna importanza! E insisteva! Pareva che lo facesse apposta, perdio!...

— Ma, Cassidy, lei perde la testa! Diventa pazzo! Si calmi, si calmi, per carità! — fece Sands con la solita flemma. — Ecco qui, beva un po' di cognac: le farà bene!...

Giannino respinse il bicchiere con un gesto d'impazienza.

— Se lo tenga, il suo cognac — gridò esasperato — non voglio nulla: voglio soltanto la verità, e non mi muovo di qui se lei non mi dice chi era quella donna!

— Quale donna? — chiese Riccardo senza mostrar di raccogliere gli sgarbi e le invettive del giornalista. — Vuol forse alludere alla signora che le sembra d'aver vista uscire di casa Leman? Ma, caro Cassidy, le faccio notare che nessun altro, all'infuori di lei, l'ha veduta...

— Sarà benissimo; ma lei non potrà negare che abbiam trovato l'uscio aperto.

Sands rimase un po' interdetto.

— Questo è vero — convenne pacatamente. — E non ricordo affatto di averlo lasciato aperto io stesso.

— Diamine! L'aveva chiuso, e come! E la serratura funzionava benissimo; anzi notai che era una Yale, guardi un po'!... Via, perdoni, Sands, se l'ho investito così bruscamente — soggiunse, già un po' calmato. — So benissimo che lei non aveva l'intenzione di nuocere a Fede con le sue parole... E' sempre stato tanto buono con lei... Ma che vuole? son disperato... mi par proprio d'impazzire!...

— Comprendo, comprendo, povero figliolo — fece Sands posandogli bonariamente una mano sulla spalla. Cassidy notò che quella mano era fasciata.

— Oh! S'è fatto male? — domandò.

— Che! Roba da nulla... una graffiatura! — poi, dopo una breve esitazione: — Ecco, per la verità, sono un po' preoccupato; sono stato morso da un cane.

— Da un cane! E come mai?

— Un cagnaccio ringhioso, che m'era entrato in casa dalla finestra della dispensa... Volli cacciarlo e mi addentò la mano.

— Ma è ferito anche in faccia! — osservò Cassidy.

— Niente! — fece l'altro spazientito — mi son tagliato nel radermi. Quanto alla signorina Leman, caro Cassidy, conti pure sul mio aiuto. Mi metto a sua disposizione per quanto posso. Se è questione di denaro, non sono ricco, ma... fin dove posso arrivare, disponga di me liberamente. Ero molto affezionato al povero Leman e posso dirle che, nonostante le sue maniere aspre, in fondo, egli voleva bene a sua nipote.

(Continua).

La storia del cattivo Barone

Tanti e tanti anni fa, quando non esistevano ancora le dive cinematografiche (perchè il cinematografo non era ancora nato) e quindi non si parlava continuamente di divorzi — quando le azioni in Borsa non procuravano delle cattive sorprese (perchè anche la Borsa, naturalmente, non esisteva) — quando il tifo non era considerato una malattia sportiva e le signore non si ondulavano con la «permanente» — quando gli abiti mascolini e quelli femminili si tramandavano di generazione in generazione, e quando, infine, gli uomini erano fedeli e le donne sincere — in quella epoca remota, dunque, chissà dove, e precisamente in un castello accanto alla Reggia dell'Imperatore — viveva un cattivo e spavaldo Barone.

La storia non afferma che questo signorotto rubasse i portafogli o falsificasse le firme sulle cambiali; ma le cronache narrano ch'egli si dilettasse di uccidere, di quando in quando, qualche passante troppo ricco o rapisse le belle donzelle. Questo sembra fosse abbastanza, anche allora, per decretare ad un individuo la fama di pessimo soggetto. E siccome questa fama, giusta o ingiusta che fosse, ed aumentata s'intende anche dalle male lingue (le quali sono sempre esistite!), aveva raggiunto un *diapason* altissimo nei riguardi di quel messere; tanto che l'Imperatore si decise a porvi rimedio.

***

«Caro Barone» disse quando l'incriminato fu al suo cospetto il degno Sire: «Io ed il mio regno siamo nell'assoluta impossibilità di sopportarvi. E' meglio, quindi, che facciate fagotto e portiate altrove arroganza e malvagità.

«Vi prego di tener conto che se non vi faccio tagliare la testa è perchè una volta mi salvaste la vita da un coccodrillo; altrimenti non mi sarei certo privato di questo piccolo spasso. Andate!».

***

Il Barone (ne converrete con me) non doveva, però, avere un carattere troppo cattivo perchè, a quelle parole, non solo non reagì, ma se ne andò a casa, impacchettò una spada ed una armatura di ricambio, salutò affettuosamente sua madre raccomandandole il gatto ed il canarino e, montato sul suo miglior cavallo — che era naturalmente bianco come la neve appena caduta — partì incontro alla sua nuova sorte.

***

Galoppa, galoppa e galoppa... per giorni e giorni visse mangiando gli uccelletti arrostiti che infilava con la spada, approfittando delle frutta chè gli alberi gli offrivano all'insaputa del loro proprietario, finchè una bella mattina, mentre girellava nel bosco, vide due uomini i quali rimboccandosi le maniche si preparavano a picchiarsi di santa ragione.

«Fratelli» disse il Barone «perchè volete battervi?».

«Nostro padre, morendo, ci ha lasciata tutta la sua fortuna in questo bastoncino e siccome non ha detto chi dei due dovrà averlo, lottiamo per ottenerlo!»

«Ma vi sembra che valga la pena di battersi per guadagnare un bastoncino?»

Allora i due uomini gli spiegarono che il motivo c'era, ed anche plausibile, essendo il bastoncino fatato; se gli si diceva (concentrandosi nel desiderio): «Fa il tuo dovere, picchia e porta!» volava a qualsiasi distanza portando l'oggetto desiderato.

«Ah!» disse l'astuto Barone «lasciate fare a me: sistemerò io la faccenda. Su, preparatevi; io vi darò il «via», correrete da qui alla montagnola e viceversa; chi arriva prima avrà il bastoncino magico».

Certo a tali saggie parole non si poteva che aderire, e quei due poveri scemi, infatti, obbedirono.

Da allora ebbe origine il famoso furto all'americana che, per lo più, si effettua nei pressi delle stazioni di tutte le grandi città del mondo.

...Ed il Barone — galoppa, galoppa — se ne andò tutto giulivo con il suo bastoncino.

***

Il giorno dopo, sempre nel bosco, (che doveva essere di una lunghezza smisurata) incontrò un uomo che portava una bella pentoletta di terraglia rossastra.

«Dove vai, fratello?» chiese il tristo signore.

«E dove vuoi che vada un personaggio da favola che si rispetti, se non in cerca di fortuna?» rispose l'altro a fil di logica. «Ti dirò di più, che questa pentoletta, così, senza averne l'aria, mi dà tutto il cibo che voglio. Basta che io le dica soltanto: «Fai tu, pentoletta bella!» che mi colma d'ogni ben di Dio. Ho intenzione di mettere un grande ristorante nella prossima città, e siccome oggi non ne esiste ancora nessuno, non ho ragione di temere concorrenza... capirai...».

Il Barone questa volta non disse nulla e i due, scambiandosi i più cordiali saluti, si separarono.

Ma, dopo qualche minuto, l'astuto Barone si mise a ripensare al caso nuovo della pentola magica. Se anche lui mettesse un ristorante? Col suo nome e col suo titolo sarebbe una doppia réclame:... bisognava però procurarsi la pentoletta e la cosa era semplicissima: «Bastoncino fa il tuo dovere!»

***

Un quarto d'ora dopo il vittorioso, seduto ai piedi di un albero, faceva colazione con uno squisito pasticcio di fegato e tartufi, inaffiandolo col più generoso dei vini.

***

La mattina di poi eccoti passare un uomo con una bella borsa di cuoio.

«Amico, dove andate?» disse il Barone.

«Mah! in cerca di fortuna, diamine!» rispose l'interpellato. «Vedi? basta che io dica a questa borsa: «Pioggia, pioggia» ovvero «Sole, sole» che ottengo il tempo desiderato; piovoso o brillante, a seconda il desiderio e le circostanze. Penso quindi di sfruttare le virtù del mio talismano presso gli agricoltori. I miei discendenti, poi, le sfrutteranno cogli albergatori durante le villeggiature, al mare o ai monti...».

«Che bellezza! Ma forse a te servirebbe di più questa pentola che dà dei pranzi luculliani e consecutivi. Vorresti cambiarla? Stai attento, ti offro intanto la colazione».

Infatti sedettero sull'erba e la pentola fece quel che poteva di meglio sotto gli occhi sbalorditi del semplice proprietario della borsa di cuoio, il quale la cambiò subito, felicissimo del buon affare concluso.

Ma non appena si furono separati, il Barone, al solito, mandò il bastoncino a percuotere e tramortire l'altro ed involargli la pentola, che riebbe, intatta, in tempo per la sua merenda.

***

Nel pomeriggio di poi, un altro uomo egli incontrò, che camminava portando sulle spalle un pesante martello.

«Dove vai, fratello?» domandò al solito il Barone che, come vi sarete accorti, non era molto variato nella sua maniera di interpellare i passanti.

«In cerca di fortuna» rispose l'altro che, come avrete notato, soggiaceva alla calamità comune della epidemica ricerca di fortuna, «e questo martello magico mi aiuterà! Basta che io dica soltanto «Lavora e costruisci» picchiandolo quaranta volte per terra, che una torre alta quaranta piani si eleverà immediatamente crescendo con la rapidità di un fungo. Voglio tentare questo genere di costruzione: guardate».

Detto fatto, dato l'ordine al martello e battuto questo in terra, la torre d'acciaio alta quaranta piani si drizzò immantinente.

Gli americani, dunque, non si vantino troppo; chè il primo grattacielo — come capirete da questa storia — non è sorto nel paese della libertà e dei divorzi; ma in quello di Chissàdove e per merito di un martello e di un povero viandante.

Il cattivo Barone, a quella vista esclamò:

«Mi sembra una buona cosa; vorreste cambiarlo con la mia pentola cuciniera?».

All'evidenza dei fatti l'altro si entusiasmò ed il cambio avvenne; col solo incidente che, mezz'ora dopo, il viandante giaceva tramortito lungo il ciglio della strada ed il Barone riaveva il suo pentolino magico in tempo perchè gli preparasse un'ottima cena.

***

Allora il tristo signore sorrise sotto i baffoni spioventi dietro una visiera rialzata e decise:

«E' tempo che io torni a casa mia!».

E galoppa, galoppa, galoppa... alla fine del centesimo giorno giunse vicino al palazzo imperiale.

Suo primo pensiero fu, naturalmente, quello di picchiare il martello in terra per quaranta volte, e — come un fungo — sorse la torre di acciaio.

Allora egli prese sua madre, la borsa barometrica, la pentolina cuciniera, il martello e il bastone ed insieme a se stesso introdusse il tutto nell'invincibile fortezza. Quindi ordinò alla pentola un festino che durasse quaranta giorni.

Quando l'Imperatore si svegliò disse, meravigliato:

«Ho sentito stanotte quaranta volte rombare il tuono! Cosa potrà significare?»

Il Ciambellano rispose rispettosamente, ma sicuro del fatto suo:

«Maestà, io credo che sia un tiro del malvagio Barone!»

L'Imperatore mandò subito un'intiera armata per arrestare quel tristo; ma il bastoncino fece il suo dovere e questa volta non tramortì ma uccise, uno per uno, tutti i soldati.

Allora l'Imperatore riunì tutti i topi del regno perchè andassero all'assalto della torre; ma la pentoletta procurò alle bestiole tanto di quel ben di Dio che dopo un giorno erano morte di indigestione, e così l'Imperatore ebbe perfino la noia di far spazzar via i loro cadaveri.

***

Allora l'Imperatore si decise per un ultimo tentativo.

Fatti tagliare gli alberi della foresta diede fuoco alla torre d'acciaio.

***

E a poco a poco la torre si arroventava...

La baronessa madre — povera donna innocente — protestava piangendo:

«Figlio mio, malgrado il grande bene che ti porto non ho voglia di morire arrosto! Arrenditi, credi a me, farai bene!».

Ma il Barone non si scompose e tratta la sua borsa magica le ordinò di far piovere per sette giorni e sette notti...

Ne seguì che non solo la torre non ebbe danni, poichè il fuoco si spense, ma nel regno tutti andarono in barchetta per un mese intiero, anche dopo il fattaccio.

Allora l'Imperatore mandò un messaggio al malvagio signore e questo giunse proprio mentre egli stava radendosi la barba in attesa degli eventi.

«Barone!» diceva la pergamena «sono felicissimo di riavervi fra noi. Volete sposare mia figlia? Date, vi prego, la risposta al latore della presente».

***

Il Barone chiese, asciugandosi dalla saponata spessa, di veder la principessina.

L'incontro avvenne poco dopo, e poichè la fanciulla le sembrò di suo gusto, si degnò di accettarla. Si sposarono e con l'Imperatore divennero naturalmente i più affettuosi congiunti della terra.

Le cronache narrano anche, che il principe consorte non commise più omicidi nè rapine, perchè il bastoncino fatato — se mai — per non perdere l'esercizio, lavorava in sua vece.

***

E così ha termine la storia del cattivo Barone. Storia, dalla quale, forse, una morale — volendo — si può trarre. E questa, non scevra di un certo umorismo, dice: La virtù è sempre premiata.

L. L. AUTERI

Ancor più che la loro bellezza intrinseca, i bagagli di lusso posseggono, per la maggior parte di noi, un lato romantico, un valore sentimentale innegabile. Vi è poca gente che non ami, fra un passo e l'altro, fermarsi davanti alle vetrine delle valigerie per contemplarvi i bauli di pergamoide, le sontuose valigie di vero cuoio, i nécessaires dai mille accessori; ed è sempre con un piccolo brivido che si accoglie lo spettacolo dei bagagli accatastati sul marciapiede, davanti al portone di un albergo. Per poco che le etichette, incollate sui loro lati sfregiati di cicatrici, raccontino di lontane tappe, eccoci pronti a sognare di scali e di avventure di partenze nelle grigie stazioni o sulle rive assolate dei porti.

I più ricchi fra gli accessori da viaggio sono spesso, in effetti, quelli meno pratici. Quelle splendide valigie di cuoio di Russia, guarnite di ottone lucente, sono di tale peso che, una volta riempite, occorrono, per sollevarle, i bicipiti di Ercole. Ora capita sempre, un momento, durante un lungo viaggio, che si è obbligati a portarsi da sè le proprie valigie; disgraziato dunque quell'imprudente che discende dal treno ad una piccola stazione deserta di provincia con un assortimento di valige di tale genere, si sveglierà il giorno dopo con i polsi rotti, i reni indolenziti e pessimo umore.

In un baule-armadio, si può ammassare la biancheria senza che essa si stropicci, e chiudere, gli uni contro gli altri, dei vestiti interi senza essere obbligati a farli stirare all'arrivo.

Si può ugualmente tirare da un baule-armadio ciò che occorre, senza sconvolgere tutto il resto. Questo è l'accessorio ideale per i viaggi in cui non si ha il tempo di fare e disfare i bagagli ad ogni fermata. Il solo inconveniente è che vi si sistemano difficilmente le calzature e i cappelli, quando esso accessorio non è di dimensioni grandissime.

Tuttociò si porta a questa delicata questione: come fare un baule? E' una cosa che si apprende con la pratica. I veri viaggiatori possono disfare i loro bauli a rovescio senza trovare un solo flacone rotto. Tutta l'arte consiste nel non lasciare un solo vuoto: una volta gli oggetti a posto, bisogna riempire gli spazi con fazzoletti, foulards, sciarpe, o anche con della carta.

Le etichette degli alberghi, care ai poeti del 1922, sono oggi molto svalutate. Esistono degli agenti che si procurano tutte le etichette possibili, di Rangoon o di Los Angeles, di Sciangai e di Buenos Aires, senza che voi abbiate da fare un passo fuori dall'Italia.

I nostri bagagli completati così, in ogni minimo particolare, il viaggio può incominciare. Tutto è pronto. Si parte...

CONFIDENZE

— *Non poteva più durare questa situazione... E allora mi sono rivolta a due avvocati.*
— *Sono stati dello stesso parere?*
— *Sì, ciascuno di essi mi ha chiesto cento lire.*

Postumia e la sua ottava meraviglia

Dappertutto è un gran scrivere e un gran parlare di questo magico regno sotterraneo scavato dall'acqua turbinosa della Piuca, e innalzato poi dalla goccia prodigiosa, che ancor oggi risuona sulle stalammiti di cristallo e di magnolie. Ma per capire, per sentire, bisogna vedere; perchè soltanto allora, quando cioè sarete tornati dal viaggio dantesco alla luce del sole, potrete comprendere quanto grande sia la Natura benigna e quanto indegna sia l'umanità di ammirare siffatto prodigio.

Bisogna vedere le grotte di Postumia. Bisogna provare il brivido profondo che subitaneo in queste grotte incantate coglie il visitatore e lo riporta agli oscuri e lontanissimi ricordi della specie. Nella coscienza si ridestano echi indistinti, ondulano i veli del mistero in barlumi pallidi di luce e tutta una folla di immagini vi da ressa al pensiero: la fantasia accesa dalle commozioni vede i tempi remoti, afferra gli aspetti paurosamente pittoreschi di queste grotte immerse nelle tenebre pluriseccolari, e mentre, passato sotto le volte abbaglianti di cento lampadine elettriche, il pensiero vi riporta agli evi scomparsi.

Nelle grotte allora era il regno della notte eterna. La luce abbacinante del sole veniva a lambire appena le soglie rocciose. Più in là v'era la notte stagnante, grave come un'enorme massa nera, nella quale s'aprivano d'improvviso — strani punti vaganti e luminosi — gli occhi fosforescenti delle belve. Ma in qualche galleria un filo di luce giungeva a fatica, pallido, opaco e tremulo sullo specchio liscio delle acque della Piuca. Il fiume rapido e turbinoso veniva festante e chiacchierino fin sull'orlo dell'immensa voragine e fin là portava l'azzurro sorriso del cielo riflesso fra un brivido e l'altro dell'onde; poi, giunto sull'orlo del misterioso abisso, veniva inghiottito di sorpresa e il suo ululo si perdeva come un lamento nelle profondità inesplorate; le onde sembravano protendersi nel salto troppo alto e inaspettato, si dilatavano e si fondevano in un'unica massa liquida e l'azzurro del cielo si rimescolava e si inabissava in un grigiore spettrale.

Il riverbero luminoso si smorzava a poco a poco nell'abbraccio freddo e tenace delle tenebre e moriva dolcemente sotto qualche roccia corrosa; la fiumana rombante diventava nera nella notte.

Un punto fosforescente: un riflesso di fuoco: una luminosità d'onde: le grotte erano l'asilo degli uomini, il rifugio delle belve, il tempio della notte.

* * *

Sarebbe lungo anche riepilogare sinteticamente quanto è avvenuto da allora ad oggi attraverso migliaia e migliaia di anni. Ritiratesi in parte le acque, apertisi nuovi canali sotterranei, le caverne rimaste asciutte si adornarono più celermente di manti calcarei fastosi; le stalammiti e le stalattiti crescerono più rapidamente fino a formare una selva compatta, e finalmente l'uomo, che per tanti secoli aveva considerato le grotte unicamente quale dimora sicura ed in prosieguo di tempo le aveva trascurate, cominciò ad apprezzarne le bellezze ed a decantarle pel mondo.

E' dal 1200 che le Grotte di Postumia vengono visitate, ma è soltanto dal 1818 che vengono sfruttate per scopi turistici. Grandiosi lavori sono stati compiuti dall'uomo in quelle grotte che oggi sono il più bel tesoro naturale d'Italia e rappresentano indiscutibilmente l'ottava meraviglia del mondo. Masse argillose di enorme volume sono state allontanate, intere pareti di roccia sono state scalate e adattate al transito; ponti, passerelle, passaggi e raccordi sono stati lanciati sui baratri; nuove vie sono state aperte verso il fiume, i laghi e le sale stupende e scoperte sensazionali si sono ogni giorni rinnovate.

L'impianto della luce elettrica è stato centuplicato nel dopoguerra con squisito criterio artistico; vennero costruite nuove rimesse pel trenino sotterraneo; nuovi fasci di binari furono gettati nel dedalo del labirinto, e chilometri e chilometri di ringhiere e parapetti furono rimessi a nuovo di fronte a visuali arditissime. I dirigenti, gli scienziati, i minatori, gli operai non hanno conosciuto il riposo. E concepirono, poi, per ultimo, la galleria di raccordo tra le Grotte Vecchie e la Grotta Nera e l'Abisso della Piuca, la cui apertura ha segnato una data gloriosa nella vita turistica del mondo sotterraneo. Con questo lavoro, un grandioso accesso è stato esteso alle nuove Grotte, dalle quali poi, attraverso l'Abisso, si può passare nella grande foresta che accompagna la Piuca risorta fino ed oltre il confine.

Un ignorato, fantasmagorico mondo, una fioritura di bellezze del tutto diverse è stata così resa accessibile al pubblico. E dopo le meraviglie architettoniche e floreali delle Grotte Vecchie; dopo le delicate, diafane evanescenze delle concrezioni vitree della Grotta del Paradiso, si ha ora la caverna d'acqua, il fiume impetuoso che scorre sotterra, l'orrido immenso del Piuca cioè, che completa mirabilmente questo complesso sotterraneo e dimostra nel modo più chiaro quello che le Grotte di Postumia sono state milioni di anni or sono, prima che la goccia iniziasse il suo laborioso lavoro.

L'opera degli uomini ha reso le Grotte di Postumia perfettamente accessibili, perfettamente sicure, tanto che anche un bambino può inoltrarsi in esse senza pericolo alcuno. Ma anche così «addomesticate», esse rimangono sempre il regno delle favole che è stato cantato da Carmen Sylva, la Regina poetessa di Romania. Esse sono e rimarranno sempre la mèta preferita dei turisti, degli amanti del bello, che già ora, nel numero formidabile di 200.000 all'anno, si accalcano agli accessi per vedere, per sapere, per conoscere finalmente quel prodigio che la fantasia anche più accesa degli altri non ha potuto nè saputo illustrare.

UNO STOMACO DI STRUZZO

St. Gallen (Svizzera), venerdì sera.

Un uomo, qui arrestato di recente, dovette essere passato all'ospedale perchè sofferente di stomaco. E i medici gli cavarono dallo stomaco tutt'o un assortimento di chincaglieria: due cucchiaini d'argento spezzati; una spilla di sicurezza; una vite lunga alcuni centimetri; 3 frammenti di ferro e due aghi.

Radiografato dopo l'estrazione di tutta questa grazia di Dio, lo stomaco mostrò di contenere ancora vari oggetti metallici!

Particolari dell'organizzazione della Crociera atlantica

nella suggestiva documentazione fotografica d'un giornalista tedesco

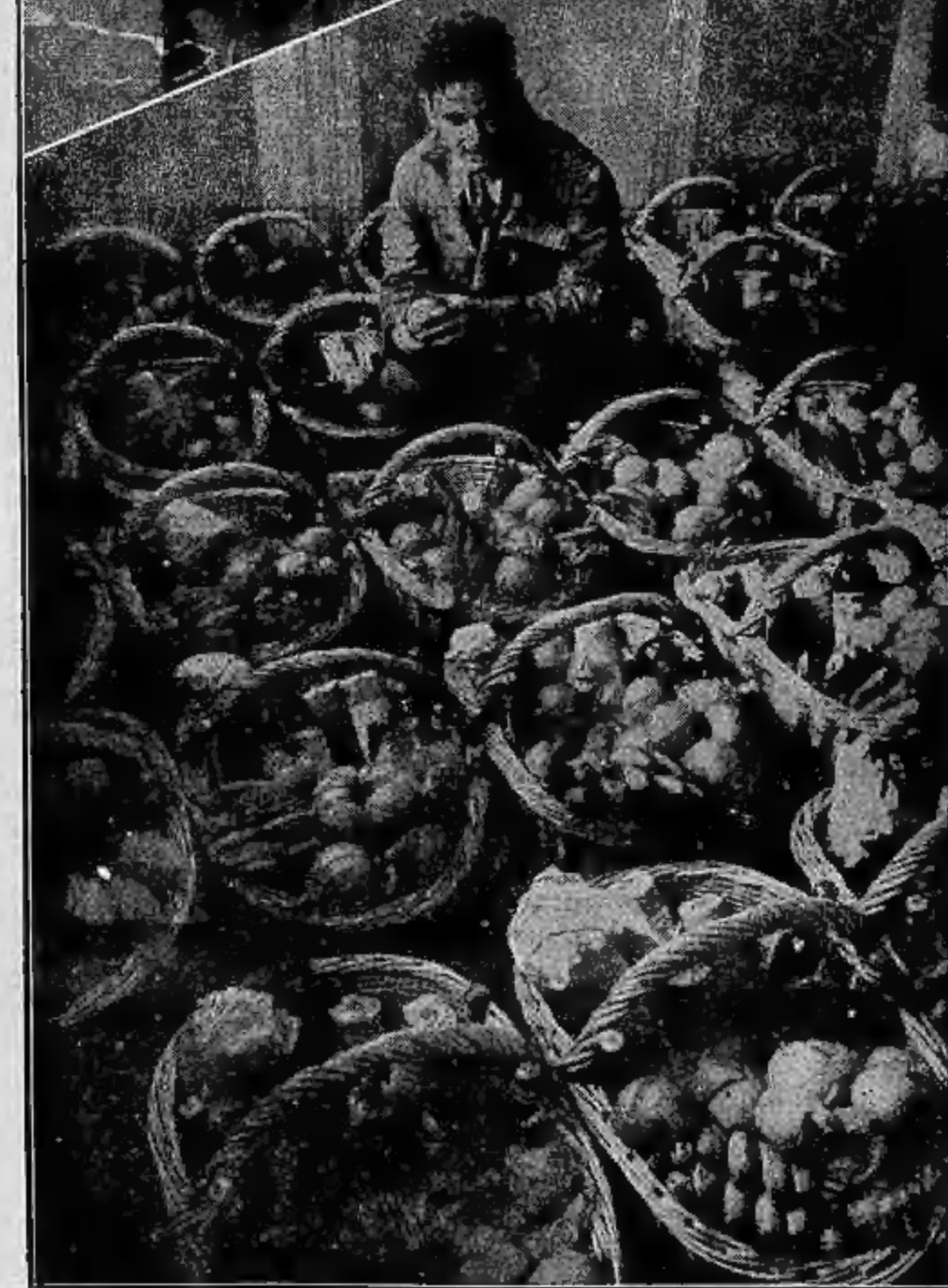
Caratteristica dell'impresa del generale Balbo è la più accurata organizzazione, in modo da ridurre al minimo i fattori imprevisti. Di tale organizzazione il generale Balbo è stato l'anima, in quanto egli ha voluto personalmente controllare ogni cosa, sia per quanto riguarda il volo, sia per le tappe.

Le fotografie che qui riproduciamo danno un'idea di questo grandioso lavoro, che va dalla preparazione dei bollettini meteorologici, fino alla cura dei particolari più minuti, quale la « busta informazione » che attende gli aviatori ad ogni arrivo di tappa.

A sinistra: *Il Ministro dell'Aria, S. E. Balbo, e i suoi camerati di volo.*

A destra, in alto: *Compagno tra i compagni: Balbo in mezzo ai suoi ufficiali.*

Dall'alto in basso: *Lavori di preparazione alla stazione radio ed a quella meteorologica.*

Sotto: *La preparazione è curata anche nei piccoli particolari. In ogni luogo di tappa l'aviatore si trova i suoi sigari e sigarette predilette, le opportune indicazioni per il domicilio, per i pasti, per il deposito bagagli, per un ufficio cambiario, per un barbiere, per i giornali ecc.*

In alto a sinistra: *Un cesto di provviste confezionato per ogni apparecchio. Ogni cesto contiene: 4 bottiglie di acqua, 4 bicchieri di carta, 2 fiaschi di acqua minerale, 2 fiaschi di vino, una bottiglia termos con un litro di caffè, 10 salviette, 20 panini, 4 pacchetti di burro, 2 libbre di prosciutto, salame, pollo in gelatina e roastbeef; arancie, banane e mele, 2 libbre di uva, cioccolata e biscotti.*

In alto a destra: *In attesa del tempo favorevole... Notare in fondo a destra di questa fotografia come gli aviatori siano sempre un po' superstiziosi: il ferro di cavallo vicino al barometro...*

A destra: *La Squadra aerea, dopo la transvolata oceanica, giunge a Cartwright: le squadriglie aeree si dispongono per l'ammaraggio in formazione.*